

PUGLIA

I NODI DELLA SALUTE

LA NUOVA GARA PER I DISPOSITIVI

Le Asl devono effettuare gli acquisti utilizzando l'accordo quadro definito da InnovaPuglia: varrà per i prossimi 4 anni

IL «VECCHIO» COSTA IL TRIPLO

A Brindisi registrato un ricorso anomalo all'Omnipod 5, che ora dovrà essere sostituito con il Medtrum A8. Ma i pazienti si oppongono

Diabete, una guerra da 130 milioni

Infusori per l'insulina, le famiglie protestano. Gli specialisti: i nuovi sono equivalenti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Da poche settimane le Asl pugliesi possono acquistare i dispositivi per il controllo del diabete utilizzando il nuovo accordo quadro, quello che InnovaPuglia ha definito dopo quasi due anni dalla gara d'appalto. Un'operazione da 130 milioni di euro in quattro anni che dovrebbe mettere ordine in un settore ad alta tecnologia, uno dei tanti in cui la spesa appare fuori controllo.

Si tratta dei dispositivi che vengono forniti ai malati per la rilevazione della glicemia e la somministrazione automatica dell'insulina, sui quali - come spesso accade - le aziende sanitarie procedono in ordine sparso. Ed è proprio quello che sembra accaduto con i microinfusori di ultima generazione, dispositivi ad altissima tecnologia apprezzati in particolare dai pazienti più piccoli perché - automatizzando rilevazione e somministrazione - consentono un sensibile miglioramento della qualità della vita.

Nel 2025 sul mercato è arrivato l'Omnipod 5, prodotto dalla americana Insulet: secondo i dati del ministero della Salute, l'85% della spesa nazionale dello scorso anno per questo dispositivo si è concentrata nella Asl di Brindisi. Ed è curioso che il distributore di questo prodotto non abbia nemmeno partecipato alla gara d'appalto pugliese, vinta - in questa categoria - da un altro prodotto, il Medtrum A8, che gli specialisti ri-

tengono equivalente.

Sulla carta, quindi, le Asl dovrebbero cominciare ad acquistare il nuovo dispositivo. Ma proprio dalla Asl Brindisi è arrivata alla Regione una strana segnalazione in cui si sostiene, tra l'altro, che il Medtrum avrebbe problemi di sicurezza.

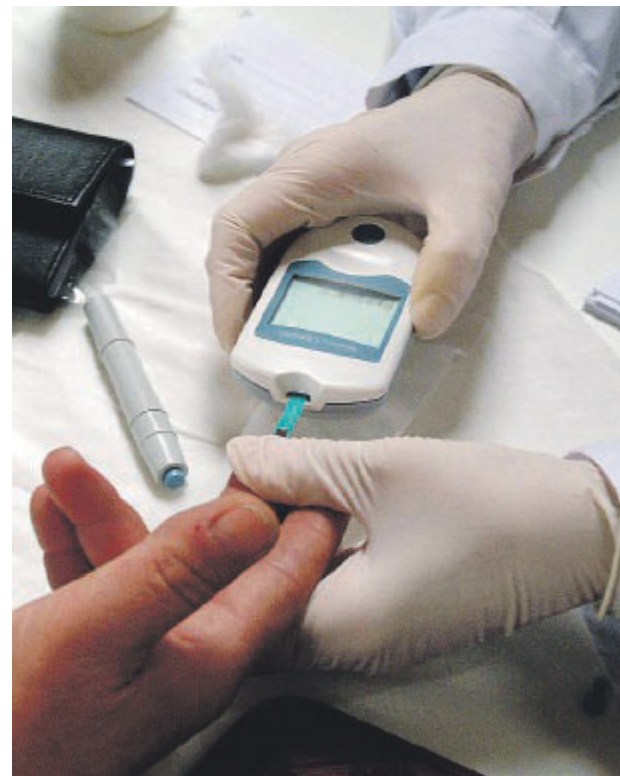
Il dipartimento Salute ha quindi affidato un approfondimento all'agenzia Aress, che ha convocato i medici prescrittori della Asl Brindisi al tavolo coordinato dal professor Francesco Giorgino, uno dei massimi esperti italiani del settore. Da questo report, girato nei giorni scorsi a tutte le Asl, emerge non solo che le preoccupazioni circa la sicurezza sono infondate (lo ha certificato il ministero della Salute), ma anche che i due dispositivi sono «sostanzialmente equivalenti». E dunque, conclude il tavolo tecnico, non ci sono «motivi ostativi alla piena esecuzione della gara regionale».

La posizione però non è piaciuta alle famiglie dei pazienti, che stanno protestando: hanno lanciato online una raccolta firme in cui chiedono di garantire la «continuità terapeutica», quindi di poter continuare a utilizzare l'Omnipod 5. Il problema è economico, visto che il costo dell'Omnipod è circa triplo di quello offerto in gara dal concorrente Medtrum. La possibilità di deroga è prevista ma, avverte il professor Giorgino, solo «a fronte di una dettagliata relazione che sostanzzi quali caratteristiche della tecno-

logia in gara non si attagliano al proprio paziente e viceversa quali differenti elementi tecnici della tecnologia "fuori gara" gli garantiscano esiti clinici migliori o migliore qualità di vita, il tutto ovviamente supportato da oggettivi elementi probatori». La scelta è rimessa insomma al medico specialista, che poi dovrà essere autorizzato dalla Asl.

Partito dalla Asl Brindisi, dove è stato registrato un «consumo anomalo» (lo scrive la Regione), l'Omnipod è stato diffusamente utilizzato prima della definizione dell'accordo quadro anche nella Asl di Bari. Ora però non è più possibile. E alle famiglie che protestano, dal dipartimento Salute si chiede di fidarsi: nella nuova gara è infatti prevista la possibilità di provare gratis il nuovo dispositivo per due mesi. «Se non funziona o non è soddisfacente - dicono dalla Regione - potrà essere restituito», ed in quel caso si potrà valutare una soluzione diversa.

Il mistero di questa storia è perché il distributore di Omnipod abbia (legittimamente) deciso di non partecipare alla gara nel suo principale mercato nazionale. Qualche specialista (non brindisino) dice che si tratta di un film già visto. In casi simili è infatti accaduto che un produttore, piuttosto che accordare sconti sulla fornitura, abbia preferito che siano le famiglie a premere sulle Asl per l'acquisto a prezzo pieno. Ma intanto alcune migliaia di pazienti restano sul piede di guerra.



4 ANNI La Regione ha aggiudicato l'appalto per i dispositivi di controllo del diabete: l'obiettivo è il risparmio

LA NUOVA AUDIZIONE

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Annunci e polemiche. L'impatto decisionista della giunta Decaro per fronteggiare il «profondo rosso» nei conti della Sanità è al centro del dibattito politico regionale e ieri l'assessore alla Salute Donato Pentassuglia ha annunciato un nuovo provvedimento in arrivo «per ridurre le attese al pronto soccorso, velocizzare le consulenze e responsabilizzare i reparti sulle dimissioni».

Il politico di Martina Franca ha dialogato in queste settimane con dg, commissari e primari pugliesi, e di questo ha reso edotti i consiglieri regionali nella riunione della commissione consiliare Sanità, riunita per un focus sulle criticità del pronto soccorso nei territori della Asl Bat e della provincia di Bari. Le voci su una possibile stretta o chiusura di reparti o plessi ospedalieri si rincorrono ma Pentassuglia smentisce ogni ricostruzione in questa direzione: «Non esiste alcuna riduzione dei posti per acuti legata al piano di rientro ma un lavoro di qualificazione della spesa e di revisione dei processi interni è necessario. I posti letto vanno ridefiniti sulla base della effettiva occupabilità». Il modello? L'assessore ha parlato di *bed management*, già sperimentato al Policlinico, per avere contezza in real time dei posti letto disponibili e dare priorità ai pazienti dell'emergenza. Il quadro emerso nell'audizione però ha evidenziato altre criticità, tra cui i «concorsi deserti» e la scarsa attrattività del lavoro in emergenza». In ogni caso a metà aprile dovrebbe arrivare in giunta il provvedimento operativo (con un accordo che riguarderà il potenziamento degli organici del 118), mentre sono state autorizzate procedure di reclutamento a tempo determinato per supplire alle lacune riscontrate nelle Asl.

Sul rosso profondo nei conti della Sanità di Decaro si registra la nuova presa di posizione del gruppo regionale di Fdi, che punta il dito sulle responsabilità politiche del centrosinistra: «I pugliesi oggi sanno, dopo aver letto anche le ultime ammissioni degli ex assessori regionali alla Sanità e al Bilancio, che nel Palazzo

REGIONE PUGLIA

In alto a destra l'assessore alla Salute Donato Pentassuglia nell'audizione in Commissione sanità presieduta da Felice Spaccavento



Sanità, Pentassuglia annuncia «Ridurremo le attese nei Ps»

L'attacco di Fdi: buco nei conti per vincere le elezioni

della Regione era fin troppo noto che, soprattutto nel 2025, la spesa sanitaria stava esplodendo, ma consapevolmente non è stato fatto niente. Tutto questo per vincere le elezioni regionali». Il risultato? Per i meloniani si sintetizza in «un'Irpef aumentata, meno servizi assistenziali e molto probabilmente qualche altro reparto e ospedale chiusi». Da qui un attacco all'ex assessore al Bilancio del Pd Fabiano Amati: «Sembra addebitare ad altri lo scempio fatto nei conti, come se lui fosse stato un consigliere di opposizione e non l'attore principale in qualità di componente della Giunta Emiliano e che come tale ha approvato rendiconti e spese. Quello che è successo sul finire del 2024 e tutto il 2025 - sottolineano dalla Fiamma - meriterebbe una Commissione 'ad hoc', e francamente stiamo pensando a una Pdl (proposta di legge ndr) in tal senso, che faccia chiarezza dove, su quali capitoli è aumentata in maniera spropositata la spesa, tanto da portare il deficit da 39 mi-

lioni, gestione ex assessore Rocco Palese, nel 2023, a 89 milioni nel 2024 e, tenetevi forte, 379 milioni nel 2025». Poi Fdi ha ricordato che l'ex assessore Palese è stato fatto letteralmente fuori perché la sua gestione avrebbe portato sicuramente all'uscita dal Piano di Rientro, obiettivo raggiunto finché dalla Regione Campania, ma avrebbe fatto perdere le elezioni regionali, vinte invece alimentando tutti quegli sprechi che noi denunciavamo da tempo inascoltati».

«I cittadini pugliesi aspettano dei risultati, forse aspettano meno post, meno reel, meno social, più fatti. Noi aspettiamo i fatti. Per ora c'è un buco di centinaia di milioni di euro che deve essere colmato e noi ci auguriamo che non vengano né chiusi ospedali e né alzate le tasse per i pugliesi perché sarebbe aggiungere al danno la beffa», da Manduria il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, ha nuovamente acceso i riflettori sul deficit sanitario con cui deve fare i conti la giunta Decaro. «La do-

manda sarebbe: come si è creato il buco? Sono vent'anni che governano - ha aggiunto il politico barese riferendosi al centrosinistra -, le Sanitàservice non le ha create certamente il centrodestra, le assunzioni non di personale sanitario, ma di personale amministrativo che magari serviva ad alimentare il mostro del consenso. Quel disavanzo probabilmente si è determinato dal fatto che, invece di assumere medici, infermieri, personale sanitario, si sono assunti amministratori, persone che avevano ruoli diversi all'interno delle Asl e che, quindi, hanno provocato quel buco». A Gemmato ha replicato il segretario regionale del Pd De Santis: «In Puglia nessuno vuole chiudere ospedali, è il ministero della Sanità che chiede di chiudere reparti per efficientare il sistema sanitario, lo chiede alla Puglia e ad altre regioni. Invece di lanciare messaggi fuorvianti Gemmato - che sembra un sottosegretario alla Salute a sua insaputa - dia una mano alla sua Regione ed eviti polemiche sterili».

Acquedotto Pugliese
Leccese-Poli guidano il comitato di controllo
Il sindaco di Bari proposto da Marchionna

■ Il sindaco di Bari, Vito Leccese, è stato eletto all'unanimità presidente del Comitato di coordinamento e controllo di Acquedotto Pugliese, nel corso della prima riunione del nuovo organismo composto da 15 sindaci o delegati in rappresentanza dei 257 Comuni pugliesi. La prima cittadina di Lecce, Adriana Poli Bortone, è stata eletta vicepresidente. Questo indirizzo è stato proposto dal sindaco di Brindisi, Pino Marchionna. Il Comitato - viene evidenziato in una nota - svolge funzioni di indirizzo e controllo. In particolare provvede all'approvazione preventiva di piani, programmi strategici e bilanci, esercita poteri ispettivi nei confronti dell'organo amministrativo e può proporre modifiche statutarie ed emanare direttive vincolanti agli organi sociali. «Sono orgoglioso di poter guidare, insieme ad Adriana Poli Bortone, questa fase di start up del Comitato - ha detto Vito Leccese -». Questa nuova architettura di funzioni e competenze sarà fondamentale per l'esercizio in house della gestione della risorsa acqua. Il governo pubblico dell'acqua consente di garantire che un bene collettivo indispensabile per la vita venga sottratto alle logiche di mercato, assicurandone l'accesso universale». «Ringrazio gli altri componenti per la fiducia accordata in un momento importante - ha concluso - che vede i Comuni sempre più protagonisti nella gestione del servizio idrico, anche a seguito del trasferimento delle azioni di Acquedotto pugliese spa, nel rispetto della normativa regionale vigente».